

**DITELLO A RGS.** Il fenomeno è in diminuzione, in provincia numeri ancora elevati. Gentile: «Il vero problema è gestire in classe la presenza di una compagna incinta»

## Ogni anno in città almeno cento baby mamme

● Nel 2013 sono state 138 le minorenni, da gennaio sono già 118. I casi più frequenti nei quartieri popolari e nell'hinterland

**Alessandra Turrisi**

●●● Un bimbo tra le braccia di un'altra bambina. Perché quando ci si ritrova col pancione e i libri di scuola in mano, l'ecografia da fare e il tema in classe da terminare, è forse questa l'immagine più adatta a descrivere il fenomeno delle gravidanze precoci. Dodici, tredici anni è un'età biologicamente pronta per la procreazione, ma psicologicamente e socialmente? Eppure oltre cento ragazzine ogni anno a Palermo mettono al mondo un bambino, col coraggio di chi, pur spiazzato dall'evento improvviso e mai cercato, accetta di proseguire la gravidanza tra i banchi di scuola, con l'aiuto e il conforto di coetanei e genitori.

Dopo la storia raccontata dai mass media dei due giovanissimi trevigiani, 12 anni lui e 13 anni lei, che hanno scoperto di aspettare un bambino, anche a Palermo è stata sollevata l'attenzione sul fenomeno dei baby genitori. Tantissimi i commenti e le reazioni sui social network alla notizia riportata dai giornali, ma numerose anche le storie di «casa nostra», che spesso restano nascoste nelle casistiche di ginecologi, psicologi e insegnanti. Se ne è parlato ieri durante la trasmissione «Ditello a Rgs», con la partecipazione di esperti del settore.

Un fenomeno in diminuzione negli ultimi anni, complici l'informazione più diffusa anche tra i giovanissimi e il lavoro svolto dai consultori, ma che nella provincia di Palermo fa registrare ancora numeri molto elevati. Francesca Cappello, responsabile dei consultori dell'Asp di Palermo, registra nel 2013 nei consultori pubblici la presenza di 138 gravide minorenni su un totale di 4495 gestanti, mentre nel 2014 fino a settembre 118 su 3213. I casi più frequenti si sono registrati nei consultori di Arenella, Boccadifalco, Borgo Nuovo e Zen; mentre in provincia a Bagheria, Carini, Misilmeri e Partinico.

La marginalità sociale che si vive in alcuni quartieri è sicuramente determinante nel fenomeno delle mamme-bambine. «Si tratta di realtà dove queste ragazzine seguono modelli comuni con quelli vissuti dalle rispettive madri e zie - racconta Evelina Arcidiacono, psicopedagoga di area nelle scuole palermitane -. La fuitina e poi il trasferimento nella casa dei genitori del padre del bambino, molto spesso minorenne anche lui, sono una consuetudine e purtroppo, in questi casi, difficilmente la ragazza torna a scuola dopo la nascita del figlio. Il suo destino diventa quello di restare in casa ad accudire il piccolo. Noi cerchiamo di attivare percorsi alternativi, con l'aiuto delle associazioni sul territorio,

per permettere di conseguire un titolo di studio».

Cosa diversa se la gravidanza riguarda ragazze delle scuole superiori, di un livello sociale più elevato. «Frequentano le lezioni col pancione, assistite e coccolate dai compagni e dai docenti - racconta Arcidiacono -, anche se qualche volta alcuni insegnanti reagiscono male, sono preoccupati di sostenere emotivamente situazioni come queste. Ricordo una ragazza che all'ultimo anno del superiore è rimasta in gravidanza, ha partorito, ha allattato il suo bambino durante le lezioni e ha pure sostenuto l'esame di Stato. Il giorno degli orali c'era anche il suo piccolo, tra le braccia della nonna. Tutta la commissione si è commossa». Diversamente, invece, si sono svolte le cose per una ragazzina di 12 anni e mezzo, ancora alle scuole medie, assolutamente immatura per un passo simile. «Ricordo che faceva finta di niente, di non avere il pancione - continua la psicopedagoga -. Saliva e scendeva le scale senza alcuna cautela, negava che ci fosse una creatura nel suo grembo».

Un lavoro enorme per gli insegnanti, spesso i primi a sapere la «grande notizia», i primi a dover mediare

coi genitori. «Il vero problema è gestire in classe la presenza di una ragazza incinta - spiega Maurizio Gentile, da tanti anni coordinatore dell'Osservatorio contro la dispersione scolastica -. Bisogna lavorare sul gruppo classe, ma anche sugli adulti, che possono avere difficoltà ad accogliere e saper trattare il caso. Guai ad assumere atteggiamenti moralistici, però. Ricordiamo che molti ragazzi hanno vissuti adolescenziali che spingono verso una precoce adultizzazione».

«In genere c'è la tendenza ad attribuire qualunque colpa ai genitori. È vero, ci possono essere a volte assenze, ma non si può dare alla famiglia tutta la responsabilità - afferma Salvino Leone, ginecologo all'ospedale Buccheri La Ferla e presidente dell'Istituto di studi bioetici "Salvatore Privitera" -. Un grosso peso hanno i mass-media con le loro proposte di sesso facile. Spesso i genitori sono quelli che fuggono davanti al problema e spingono verso l'interruzione di gravidanza. Bisogna passare da una informazione a una formazione».

Il fenomeno delle gravidanze precoci, però, sembra in diminuzione progressiva, ma sempre riguardante le ragazze italiane e non le straniere. Luigi Alio, primario di Ostetricia e ginecologia all'ospedale Civico, lo conferma: «Lo vediamo dai dati in sala parto. L'anno scorso su duemila parti abbiamo avuto solo 14 minorenni, quest'anno non arrivano a dieci. L'accesso alla contraccezione, l'attività dei consultori fanno la differenza». (\*ALTU\*)



MOLTE STUDENTESSE COSTRETTE  
AD ABBANDONARE LA SCUOLA, ALTRE  
INVECE RIESCONO A CONCLUDERE  
IL CICLO ANCHE CON IL PICCOLO



1 Le gravidanze dei minori sono spesso causa di abbandono della scuola. 2 Maurizio Gentile, coordinatore dell'Osservatorio contro la dispersione scolastica ("foto FUCARINI"). 3 Luigi Alio, primario di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale Civico

